

Piemonte *Spettacoli*

—“—
Ho tanti ricordi di 45 anni fa, quando girai il film in una Torino decadente e misteriosa che mi rapiva per le sue atmosfere
 —”—



—“—
Era il luogo ideale per la storia di Fruttero e Lucentini. Che bontà i piatti del “Gatto Nero”, ci andava spesso anche Mastroianni
 —”—

L'intervista

Jacqueline Bisset “Sono io, la Donna della domenica”

di Guido Andruetto

C'è una sola donna che potrà essere per sempre ricordata come “La donna della domenica”. Ed è Jacqueline Bisset, la Anna Carla Dosio del film poliziesco diretto da Luigi Comencini, tratto dal bestseller di Fruttero e Lucentini del 1972. Un'affascinante ed annoiata signora dell'alta borghesia torinese che si ritrova impigliata in una ragnatela di sospetti e di indagini labirintiche legate all'omicidio di un architetto di mezza età. Nel cuore degli anni 70. Un delitto scandaloso sul quale indaga il commissario Santamaria (Mastroianni), che sospetta anche di un giovane di buona famiglia, Massimo Campi (Trintignant). Sono passati 45 anni da quando nell'agosto del 1974 si svolsero in città le riprese del film. In una Torino caldissima e semideserta la Bisset si ritrovò, alla soglia dei 30 anni, sul set con due tra i più apprezzati interpreti del cinema d'autore di quel tempo come Marcello Mastroianni e Jean-Louis Trintignant. Aveva esordito nel 1966 in una piccola parte in “Cul de sac” per la regia di Roman Polanski e nel 1973 François Truffaut l'aveva voluta in “Effetto notte”. L'attrice di origine inglese, che oggi vive a Los Angeles, si trova in questi giorni in Francia per il festival del film francofono di Angoulême, di cui è presidente della giuria. «Preferisce che parliamo in francese o in inglese?» domanda al telefono da un ufficio del festival, dopo aver salutato in italiano con un caloroso «Buongiorno, come va?».

Jacqueline Bisset, quali sono i ricordi più cari che conserva del film di Comencini girato a Torino?
 «Ne ho diversi, in parte legati alla città e in parte al lavoro sul set, al rapporto con gli altri attori. Avevo 29 anni e la “La donna della domenica” era il mio primo film italiano, quindi avvertivo tutto il peso e l'importanza di questa esperienza per di più per la centralità del mio personaggio nella storia. Non ero disorientata ma mi sentivo come sospesa e rapita dalle atmosfere del set e delle ambientazioni».

Com'era la Torino di allora?
 «L'immagine che ho in mente è quella di una città decadente, specialmente sotto il profilo architettonico, ma la ricordo anche come un luogo molto misterioso. Le



▲ **Bellezza senza tempo**
 In alto, Jacqueline Bisset in un recente scatto di Christophe Stramba-Badiali. Qui sopra, nei panni di Anna Carla Dosio in “La donna della domenica”

ville in zone appartate della collina, il caldo un po' opprimente, poca gente in giro. Indubbiamente era lo sfondo perfetto per la storia raccontata da Fruttero e Lucentini. Un giallo a tinte noir, molto sofisticato ma anche enigmatico».

Come si trovò con il resto del cast?
 «Direi bene, anche se con Mastroianni in particolare fu un po'

complicato. Non legammo molto perché parlava solo italiano. Con Trintignant non vi furono problemi».

Che cosa faceva invece nel tempo libero quando non era impegnata sul set?
 «Ho ricordi bellissimi delle serate trascorse al ristorante, al “Gatto Nero”, ma esiste ancora?».

Sì, è sempre nello stesso posto, stessa cucina, stessa gestione della famiglia Vannelli. Che cosa le piaceva di più del “Gatto nero”?
 «La semplicità e la bontà dei piatti, l'architettura e gli interni del locale, i mattoni a vista, era molto innovativo per quel tempo. E poi il palazzo degli anni 50, il porticato con le colonne d'acciaio. Anche Marcello Mastroianni ci andava spesso. Oggi ci tornerei molto volentieri per riassaggiare il loro menu».

Con Comencini come fu l'intesa?
 «Mi diede una bella possibilità, ma è stato uno dei registi più rigidi che io abbia incontrato. La difficoltà nella comunicazione per via della lingua, visto che tutti quanti parlavano in italiano, non ha certamente favorito».

Lo sa che nel corso del tempo ed in particolare negli ultimi anni, una delle scene del film, quella con lei e Mastroianni al mercato del Balon, è diventata una delle immagini più rappresentative di Torino e della sua tradizione cinematografica?
 «Non ne ero al corrente, è una cosa bella. Ricordo bene la scena alla quale fa riferimento. La girammo tra i robivecchi e i rigattieri di questo mercato delle pulci nel centro storico. Era uno dei tanti lati nascosti della città».

Come le appare oggi il personaggio che interpretò, quello di Anna Carla Dosio?
 «Era una donna desiderosa di uscire dalla monotonia di una vita agiata, possedeva un fascino misterioso. E la sua Torino era una città di vizi e misteri inconfessabili».

Da presidente della giuria al festival di Angoulême che cosa si aspetta di vedere sul grande schermo?
 «Un cinema impegnato, politico, che affronti temi difficili come la violenza sulle donne o le migrazioni, ma anche un cinema pieno di poesia e di romanticismo, di cui c'è sempre un grande bisogno».

La foto
Un giro al Balon con Marcello



Sono passati 45 anni esatti da quando Jacqueline Bisset, Marcello Mastroianni e Jean-Louis Trintignant girarono a Torino “La donna della domenica”. Tra i tanti scatti dell'epoca, questo diventò un simbolo: Mastroianni e Bisset curiosano tra gli oggetti del Balon.